

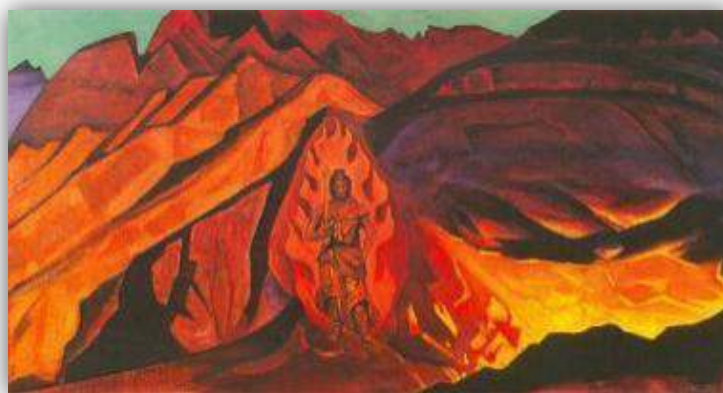
Gli abitanti di vari villaggi tibetani affermano che nessuno può addentrarsi in determinate aree senza un permesso. N. K. Roerich, in Cuore dell'Asia scrive riferendosi a un viaggio fatto in passato da un Dalai Lama: " ... in una fase del lungo viaggio da Lhasa alla Mongolia, a un certo punto del tragitto persone e animali della carovana hanno iniziato a rabbrivire per nessun motivo evidente. Il Dalai Lama ha spiegato il fenomeno affermando che il gruppo stava attraversando parte della zona proibita di Shambhala, la cui vibrazione psichica era troppo elevata per i viandanti". Il generale russo N. M. Prjevalsky e il linguista e storico tedesco A. H. Francke nei loro libri riferiscono lo strano comportamento dei tibetani: non riuscivano in alcun modo a costringere i nativi ad addentrarsi in determinati distretti del Tibet settentrionale¹⁵⁷. Un membro russo di una delle spedizioni di Roerich riferì personalmente ad Andrew Tomas che il loro gruppo aveva vissuto la medesima esperienza nei recessi dell'Asia dove, per nessun motivo evidente, in corrispondenza di un determinato punto del Tibet settentrionale gli assistenti della spedizione si rifiutarono di proseguire oltre. Il russo ammise di non riuscire a comprendere come mai egli stesso non se la sentisse di andare avanti, asserendo che si trattava di una sensazione "bizzarra e inspiegabile", che non desiderava provare di nuovo (Andrew Tomas, Shambhala, p. 58). A. Tomas, è stato un forte sostenitore Shambhala di fisica realtà, sostiene che gli archivi del Vaticano contengono relazioni di missionari gesuiti, che riguardano le informazioni raccolte dagli imperatori della Cina "Spiriti delle Montagne" nel Nan Shan e Kun Lun.

Andrew Tomas¹⁵⁸ incontrò a Darjeeling nell'Himalaya un uomo colto proveniente dal Sikkim che gli parlò della cultura dei lama del monastero di Tashilumpo a Shigatze dove l'insegnamento delle scienze antiche è riservato solo a pochi allievi. L'uomo disse di essere al corrente del mistero cripte sotterranee del Kinchinjunga, affermando che:

Nel corso dei secoli vi sono entrati lama, guru e persino qualche europeo. Tutti però, pur avendo visto molto, hanno parlato assai poco. Nessuno può entrare senza guida o senza lasciapassare che è piantina in codice. Talvolta si vede un segno inciso sulla in modo speciale che indica che la porta è vicina. Un vecchio lama mi disse che le porte rientrano con la massima facilità come se scorressero su cuscinetti. In genere l'ingresso è sbarrato, subito dopo la porta, da un fuoco freddo azzurro. Si sa che è terrificante, eppure splendido a vedersi. I lama che lo devono attraversare: se ben preparati vi riescono, altrimenti muoiono.

N. Roerich dipinse questo tipo di protezione tramite una figura appartenente all'iconografia tibetana: davanti all'entrata segreta un guardiano con una spada a due tagli avvolto in una fiamma rossa e fredda.

FIGURA 105. N. ROERICH - IL GUARDIANO DI SOGLIA



¹⁵⁷ N. M. Prjevalsky, Mongolia, p. 101; A. H. Francke, A History of Western Tibet, Partridge & Co., Londra, 1907.

¹⁵⁸ Andrew Tomas, "Mondi senza fine", p. 162, Edizioni MEB.

Andrew Tomas qualche settimana dopo decise di recarsi nella *valle di Kullu* Himachal Pradesh, nell'Himalaya Occidentale, per visitare Naggar¹⁵⁹ dove era vissuto il pittore N. Roerich da lui personalmente conosciuto. Il villaggio di Naggar prende il nome dai Naga. La conoscenza del maestro Roerich gli servì per intavolare un discorso con un sadhu (eremita) che teneva in mano un bastone a forma di cobra. Il sadhu disse che Roerich era un grande Rishi e un amico di Nehru. A. Tomas chiese se sapesse qualcosa a proposito dei Naga: il sadhu rispose che il suo maestro vent'anni prima entrò nel regno dei Naga, in montagna, *in un luogo molto illuminato* e pieno di meraviglie, oggetti e macchine. Si congedò dicendo che egli era ormai molto vecchio per passare nelle gallerie e giungere al regno dei Naga.

LA TORRE DI CHUN O DI GIADA

*Come un diamante risplende la luce sulla Torre di Shamballa. Lì risiede il re del Mondo infaticabile, sempre vigile per il bene dell'umanità. E la potenza del suo pensiero penetra anche nelle terre più lontane. La sua luce potentissima può annientare ogni tenebra. La gente di Shamballa a volte emerge nel nostro mondo*¹⁶⁰

Il centro di Shamballa è la Torre di Giada, posta in un'antica città che, a detta dei monaci, è riscaldata da acqua calda proveniente da torrenti sotterranei, laddove il vapore generato si propaga nell'atmosfera sino a formare una naturale inversione di temperatura. La valle non è visibile dall'alto perché suddetto fenomeno produce un'elevata coltre nebbiosa che occulta il territorio sottostante. Vari team di esploratori recatisi in Himalaya hanno affermato di aver allestito campi nei pressi di sorgenti calde che alimentavano una ricca vegetazione in aree all'esterno delle quali non vi era che desolazione, rocce e ghiaccio. Lo scrittore Andrew Tomas nel suo libro "Shambhala Oasi di Luce" cita le antiche scritture della Cina, che si riferiscono ai prototipi asiatici di Adamo ed Eva e il loro luogo di nascita nelle montagne Kun Lun dell'Asia centrale. Questo luogo è governato da Hsi Wang Mu, la Regina Madre d'Occidente, chiamata Kuan Yin, la dea della misericordia, che secondo il mito vive in un palazzo di nove piani di *giada*. I racconti su questo luogo sono ovviamente simbolici: "Attorno a questo palazzo di giada vi è un vasto giardino in cui cresce l'albero di pesco dell'Immortalità". Secondo la mitologia taoista, la fonte di Giada è la dimora degli Immortali.

La giada è uno dei simboli sacri della Cina antica. I cinesi hanno conferito alla *giada* un valore inestimabile, e le hanno tributato un vero e proprio culto. Ai loro occhi è la pietra nobile per eccellenza, regale, *simbolo di purezza, considerata come "la cristallizzazione di raggi di luna o di stelle"*. La Giada è considerata il centro di forza cosmica, di energia, di potenza, è associata al simbolo di perfezione e a varie virtù (umanità, giustizia, sincerità, saggezza, ecc.). La Giada appartiene al maschile Yang, e quindi al cielo. Per questo motivo si riteneva che proteggesse il corpo dalla decomposizione, dando la vita eterna, era usata nelle alchimie taoiste per ottenere l'elisir dell'immortalità. Per i taoisti, l'ingestione di polvere di giada consentiva, secondo loro, di avere accesso all'immortalità dei Savi. La chiusura della tomba di Tamerlano nome occidentalizzato di Timur, era fatta di giada verde e nera, si credeva che la tenesse al riparo dalla

¹⁵⁹ La tenuta-museo Roerich sotto patronato del Trust Internazionale memoriale dei Roerich si trova a Naggar, dove con la famiglia ha trascorso ben 18 anni della sua vita.

¹⁶⁰ N. Roerich, Shamballa la Risplendente.

profanazione.¹⁶¹ La giada si scolpisce con difficoltà, l'acido non le fa alcun effetto, ha un'elevata forza di rottura e non è suscettibile di abrasione. In una delle fabbriche Krupp in Germania, hanno colpito con il martello un granulo di giada posto su di un'incudine, il risultato è stato che sotto i colpi del martello, l'incudine si era rotta in pezzi, mentre il granulo era rimasto intatto. Il sottile intreccio delle fibre di Giade sono due volte più forti dell'acciaio.

La giada oltre ad essere sempre stata considerata calda e piacevole al tatto, è sempre stata utilizzata nel trattamento di varie malattie. Tutte le pietre di giada sono considerate guaritrici, custodi e protettrici, con la polvere di giada sono state trattate molte malattie: la giada bianca diminuisce le coliche renali dolore al fegato; la giada rossa regola il battito cardiaco.

La giada ha un forte potere, possiede proprietà occulte: dà forza e longevità, indossata come un talismano allontana sfortuna e sventura, aiuta le persone che sono sole. Blu o verde giada sconfigge il male nell'uomo, lo rende migliore. Contribuisce a un cambiamento felice, rimuove la situazione di stallo. La giada protegge dai fulmini e invita i loro possessori a essere fedeli, *allontana dal tradimento, per questo motivo la Torre di Shamballa è fatta di giada, il tradimento non può albergarvi*. La Giada è un indicatore del comportamento: se diventa torbida e quindi scura, anche il possessore ha l'animo torbido per i suoi peccati.

Paradossalmente questo minerale non esiste nella Cina antica propriamente detta, ed è sempre stato importato, nella sua quasi totalità, dalla parte sud occidentale del Turkestan, l'attuale Xinjiang, dal deserto del Gobi. Dopo l'arrivo dei cinesi, all'inizio degli anni '90, la giada si è trasformata in una fonte di reddito per gli abitanti di Khotan.

I monaci tibetani sostengono con insistenza che esiste un'enigmatica valle di grande bellezza, attornata da una corona di montagne innevate che si estende dal Tibet settentrionale sino alla Mongolia, inaccessibile ai viaggiatori senza una guida mistica o esperta. La tradizione narra che questa terra nascosta non è raggiungibile da estranei se non da Iniziati appartenenti alla Fratellanza Bianca.

***Molte sono le torri e le sentinelle di M. sui pendii dell'Himalaya.
Nessuno passa senza guida quelle barriere nevose.
Tra i ghiacci, Giganti vegliano sulle correnti del mondo.
I ghiacciai fioriscono di fuoco puro, e l'aria è ricca di ozono.***¹⁶²

In una delle lettere scritte dal Maestro Morya a Sinnett¹⁶³ è descritto il luogo dove si erge l'antica Torre:

Presso un certo punto, da non rivelare agli estranei, esiste un baratro attraversato da un fragile ponte di liane intrecciate, sotto cui scorre un torrente impetuoso. Il più ardito membro dei vostri club alpini oserebbe a malapena avventurarsi lungo questo passaggio, perché è sospeso come una ragnatela e sembra marcio e intransitabile. Ma non è tale; e colui che osa percorrerlo e vi riesce ... come accadrà se è giusto che ciò gli sia concesso ... giunge a una forra che offre un panorama d'impareggiabile bellezza, a uno dei nostri luoghi e presso alcuni dei nostri simili, di cui i geografi

¹⁶¹ Per la tomba di Tamerlano, venne fatto arrivare dalla Mongolia un enorme blocco di giada verde nera, visibile nel suo mausoleo a Samarcanda.

¹⁶² Foglie del Giardino di Morya I, 133.

¹⁶³ Lettere dei Mahatma: Lettera 18.

europei non hanno la minima conoscenza. A un tiro di schioppo dalla lamasseria si erge l'antica Torre al cui interno si sono allevate generazioni di Bodhisattva ... Avete già inteso da viaggiatori attendibili come le guide si rifiutino di condurli in determinate direzioni. Preferirebbero essere uccisi piuttosto che farvi proseguire. Se, quindi, uno spericolato viaggiatore decide comunque di proseguire, davanti a lui inizia a fraporsi una frana. Se il viaggiatore supera tale ostacolo, allora una pioggia di pietre lo trascinerà via, poiché chi non è il benvenuto non raggiungerà la sua destinazione.

FIGURA 106. MONTAGNA DEL MISTERO

N. Roerich descrive in modo analogo la Torre di Chun o Torre di Giada.

Urusvati conosce la Torre di Chun, sa che all'esterno sembra un dirupo naturale. Non è difficile impedire l'accesso a quella Torre. Basta una piccola frana per nasconderla a chi sta in basso. Una piccola diga può trasformare un ruscello montano in un lago, e se la necessità l'impone l'intera regione può essere mutata all'istante. Si dirà, sorridendo, che prima o poi una spedizione ben organizzata riuscirà a forzare qualsiasi passo. Ma prima ancora che cambino i lineamenti fisici della regione il potere del pensiero avrà già deviato la carovana! Ci sono inoltre certi effetti chimici cui ricorrere per impedire l'accesso ai curiosi. Così custodiamo la Fratellanza.



Neppure l'aereo più potente potrebbe scoprirla. Gli eremiti che vivono nelle grotte dattorno vegliano. Alcuni viaggiatori riferiscono l'incontro con un saggio che con insistenza li avvertì di seguire un dato sentiero a scanso di gravi pericoli che minacciano altre regioni. Egli stesso non era mai andato oltre, e gli fu consigliato di non dare indicazioni. Questi saggi sanno del Luogo proibito e ne custodiscono il segreto. Talvolta s'incontrano dei banditi, che sanno anch'essi proteggere a dovere un sacro mistero. Non abbiate dubbi sull'esistenza di un Sito inviolabile.

Urusvati ricorda l'aspetto dei passaggi che portano a Noi, e anche la luce della Torre, e molti particolari. Sono capisaldi indimenticabili che incoraggiano chiunque, su qualunque via. Vide i Nostri aiutanti raccogliere erbe preziose e i depositi sotterranei. Bisogna vedere quegli archivi di conoscenza per capire come si lavora da

*Noi. Bisogna udire i Nostri canti per comprendere la vita dell'Ashram. Diremo dunque della vita e delle opere Nostre.*¹⁶⁴

Urusvati sa che qualcuno va raccogliendo notizie storiche sulla Fratellanza, impresa cruciale. È bene che non si affretti, perché molte notizie sono inattese.

*Raccolga anche quelle numerose finzioni poetiche che narrano della Nostra Torre. Sono leggende da annotare e raggruppare in capitoli diversi. Sarà interessante vedere come quei dati furono variamente interpretati dalle diverse culture. Ci sono anche dei canti, di varia provenienza, che ricordano il Luogo ignoto verso il quale convergono tutti i pellegrini.*¹⁶⁵

Roerich, descrive la Torre di Chun sia come una Torre di Guardia e sia Torre della grande Conoscenza, un centro energetico da cui partono correnti in grado di stimolare le menti di scienziati e di uomini che ricoprono posti di grande responsabilità.

*Molte scoperte sembrano essere state casuali, ma non saranno giunti consigli dalla Torre di Chun? Raramente gli scienziati Ci ascoltano, e molte volte siamo costretti a suggerire, anziché a uno specialista, a un operaio più ricettivo in un settore analogo. Mogli, sorelle e intimi aiutanti di inventori potrebbero comprovare che talora li condussero alle scoperte per la loro conoscenza diretta.*¹⁶⁶

*... circa la presenza degli oscuri: è stolto negarla ma sarebbe nocivo averne paura. Urusvati ne ha viste le figure, alcune disgustose, altre non prive di bellezza. Essi sanno circondarsi di un certo lume e con astuzia offrono vantaggi considerevoli ... Qualcuno domanderà se i loro capi riescono ad avvicinarsi alla Torre di Chun. Certamente sì, sebbene ciò sia molto penoso per loro. La furia li sospinge. Talora dobbiamo ricorrere a grandi scariche di energia per respingere quei visitatori sgraditi. In modo simile percuotiamo i nemici che insidiano i Nostri fratelli.*¹⁶⁷

Nelle *Lettere dei Mahatma* viene raccontato come si ammalò gravemente il Grande Maestro K. H., dopo essere entrato in contatto con la gente e le valli. Poi, su ordine del Sovrano di Shamballa, fu richiamato per lungo tempo in Tibet a ristabilire la sua rete protettiva. Helena Roerich scrive:

*Il Mahatma K. H. fece un grande sforzo per fondare il Movimento teosofico, e perfino si ammalò entrando in contatto con gli strati terreni più bassi e con le aure umane. Quindi per un po' di tempo il Mahatma dovette ritirarsi e vivere in una "Torre" della Fortezza tibetana, completamente isolata e inaccessibile ai comuni mortali.*¹⁶⁸

¹⁶⁴ N. Roerich, Sovramundano I, 1.

¹⁶⁵ N. Roerich, Sovramundano II, 428.

¹⁶⁶ N. Roerich, Sovramundano I, 121.

¹⁶⁷ N. Roerich, Sovramundano I, 123.

¹⁶⁸ Helena Roerich, Lettere I, p. 174.

ISTRUTTORI E GUARDIANI

Agli inizi del Novecento, il quotidiano *Statesman* in India pubblicò la storia di un maggiore britannico il quale aveva scorto un uomo alto, vestito leggero e con lunghi capelli, appoggiato su un alto arco, che scrutava la valle. Accortosi del maggiore, l'uomo balzò giù per un pendio e scomparve alla vista. Roerich indica che alti e scarni individui di pelle bianca erano stati visti scomparire in gallerie di roccia al giungere di estranei. In seguito, quando la sua spedizione stava attraversando il Passo del Karakorum, Roerich riferisce di essere stato informato da una guida locale che in talune occasioni uomini e donne di elevata statura e abbigliati di bianco erano stati visti comparire nell'area da entrate segrete: *“Ha visto uno degli uomini della neve che sorvegliano la terra sacra”*¹⁶⁹.

FIGURA 107. N. ROERICH - I GUARDIANI DELL'ENTRATE SEGRETE



I dipinti di N. Roerich per quanto riguarda il luogo segreto ci offrono una serie d'informazioni e di visioni bellissime:

- Una donna vestita di un abito bianco lungo esce “Dall’oltre” e attraversa con cautela, temendo di inciampare, un ponte stretto gettato su di un corrente che separa la frontiera recondita dal mondo umano.



¹⁶⁹ N. K. Roerich, *Cuore dell'Asia*.

FIGURA 108. - N. ROERICH - DONNA IN ABITO BIANCO CHE INDICA LA VIA

- Una Vergine delle Nevi dai capelli lunghi, fra rocce e neve, come un'amazzone impugna un arco per proteggere la frontiera recondita. Nonostante i ghiacciai e l'evidente clima freddo, la donna ha un abito leggero, come se vi fosse un'aura calda a proteggerla dal gelo.

FIGURA 109. - N. ROERICH - AMAZZONE DELLE ROCCE



La Reggente del Mondo sta davanti alle montagne nevose e il cerchio d'oro della sua corona brilla al sole. Nelle mani ha il cofanetto ben noto. Lo portava sulla schiena un cavallo bianco favoloso sulla tela "Cintamani", che apparteneva alla serie di quadri eseguiti in Sikkim.



FIGURA 110. N. ROERICH - LA REGGENTE DEL MONDO

IL SIGNORE DI SHAMBALLA

Nella lingua tibetana, “Rigden” è una parte del nome del Signore di Shamballa, Rigden. Il Signore di Shamballa, secondo le più antiche cronache, combatterà egli stesso contro il Principe delle Tenebre, e questa battaglia avverrà innanzitutto nelle sfere sottili; mentre qui il Signore di Shamballa agirà mediante i suoi guerrieri terreni. Egli stesso può essere visto solo in casi davvero eccezionali, e certamente non comparirebbe mai in una folla o fra i curiosi. La Sua manifestazione in un’Immagine ignea sarebbe disastrosa per ogni cosa, poiché la Sua aura è carica di energie di smisurata potenza. Nel Vangelo di Matteo (24:27-39) l’Avvento e il Giorno del giudizio, che aspettano il nostro pianeta, sono descritti piuttosto accuratamente (H. Roerich, Lettere I, 12). Il “Kalachakra” (la Ruota del Tempo o Ruota della Legge) è l’Insegnamento attribuito ai vari Signori di Shamballa, e in quasi tutti i sistemi e insegnamenti filosofici dell’India si possono trovare tracce di questa Dottrina. Il Tantra Kalachakra si compone di cinque capitoli. Il primo capitolo si occupa di lavoro dei quattro elementi: terra, acqua e aria e fuoco sotto l’influenza del sistema solare, secondo un calendario fisso. Il secondo capitolo tratta delle funzioni del corpo umano negli stati di veglia, con i sogni ecc. Il terzo capitolo tratta la contemplazione, mentre il quarto capitolo riguarda pratiche di meditazione. Il capitolo finale, tratta gli stati d’illuminazione. Oggi è forse più conosciuta in Tibet, ma in realtà questo Insegnamento è la grande Rivelazione che fu portata all’umanità agli esordi della sua evoluzione cosciente nella Terza Razza della Quarta Ronda della Terra, dai Signori del Fuoco, i Figli della Ragione, che furono e sono i Signori di Shamballa¹⁷⁰.

IL SEGNO DI SHAMBALLA

Nell’estate dell’1.928, Roerich riporta uno strano evento nel suo diario di viaggio. Egli era accampato con il figlio, il dottor George Roerich, e un seguito di guide mongolo nella valle Sharagol vicina alla catena montuosa Humboldt tra la Mongolia e Tibet. Al momento della manifestazione in questione, Roerich era tornato da un viaggio in Altai, dove fu costruito uno stupa, una maestosa struttura bianca, dedicato a Shambhala. Nel mese di agosto il santuario fu consacrato in una solenne cerimonia da un numero notevole di Lama invitati al sito per lo scopo, e dopo l’evento, scrive Roerich, le guide mongole buriate prevedono imminente buon auspicio. Qualcosa di lucente, vola molto alto, un enorme sferoide che brilla ai raggi del sole, chiaramente visibile sullo sfondo azzurro del cielo, mentre si muove a grande velocità. Scrive Roerich:

“Il cinque agosto – qualcosa di straordinario! Ci trovavamo nel nostro campo nel distretto di Kukunor non lontano dalla catena montuosa di Humboldt. Nella mattinata, circa alle nove e mezzo, alcuni dei nostri portatori notarono una straordinaria grande aquila nera volare sopra di noi. Sette di noi iniziarono a osservare questo insolito uccello. In quello stesso momento un altro dei nostri portatori fece notare, “C’è qualcosa più lontano sopra l’uccello”. E gridò di stupore. Noi tutti vedemmo, in direzione da nord a sud, qualcosa di grande e splendente

¹⁷⁰ H. Roerich, Lettere I, 6.

riflettente il sole, come un enorme ovale che si muoveva a grande velocità. Passando sopra il nostro campo la cosa cambiò la sua direzione da sud a sud-ovest. E vedemmo come scomparve nel cielo blu intenso. Avemmo anche il tempo per prendere i nostri binocoli e vedere molto distintamente una forma ovale con la superficie splendente, e un lato reso brillante dal riflesso della luce del sole."

Uno dei lama disse a Roerich che quello che aveva visto era "il segno di Shambhala", significando che la sua missione era stata benedetta da Grandi Esseri degli Altai, i signori di Shambhala. Secondo il Lama, l'ovale risplendente era una "forma radiante di Materia" di Shamballa. Si trattava, disse, di una forza di protezione che era sempre vicina, ma non sempre poteva essere percepita. Il Buddismo Tibetano considera la materia "uno sviluppo del pensiero, energia mentale cristallizzata".

*Quali sono i segni dei tempi di Shambhala? I segni dell'età della verità e della cooperazione.*¹⁷¹

LA VALLE DI KULLU

La famiglia Roerich dopo la spedizione nell'Asia Centrale non volle rimanere più a lungo nella capitale affollata del Sikkim e si guardò intorno per cercare un altro luogo. N. Roerich trovò un posto che gli piaceva particolarmente e sarebbe diventato la sua dimora per tutta la vita. Il luogo situato nel Punjab sulle prime pendici dell'Himalaya occidentale era la valle di Kullu, attraversata dal fiume Beas, che scorre attraverso la valle.

La valle di Kullu è circondata da montagne, che la proteggono dal freddo e dall'inverno dell'Himalaya. Grazie alla sua altezza di oltre 1.800 metri, è protetta dal forte calore dell'estate. Cedro, pino, acero, ontano e betulle prosperano in questo clima temperato, e i prati di montagna in primavera sono coperti di fiori selvatici. A Sud della città Naggar ai piedi di un ghiacciaio, si possono trovare numerosi alberi da frutta: meli e peri e oliveti, vigneti e campi di grano.

La valle di Kullu nella storia indiana letteratura indiana del Mahabharata e dei Purana occupava un posto speciale: Vyasa, Arjuna uno degli eroi del Mahabharata, e altri discendenti di Pandu, si narra che una volta vivevano nella valle. La leggenda narra che anche il Buddha e Padma-Sambhava abbiano visitato la valle. Alessandro il Grande si dice che abbia raggiunto la valle di Kullu e il suo esercito.

Nella Valle vi è anche un luogo chiamato Manali. Roerich racconta la leggenda che *Manali deve il suo nome al primo creatore delle Leggi, il Manu*, primo creatore delle Leggi il prototipo della razza umana pensante. Manali, il paradiso terrestre sulla terra dell'India ed è situato nel punto settentrionale della Valle Kullu; Manali ha visto spettacolari delle vette innevate e pendii boscosi. Nel Manu Samhita, si legge che dopo il Diluvio che aveva distrutto il mondo, Vaivasvata-Manu fece il primo passo sulla terra scendendo dalla Barca

¹⁷¹ Comunità, edizione 1.926.

o Arca, **stabilendo la sua dimora a Manali**, nome che deriva da “Manu-Alay”, la dimora di Manu. Manu dà il nome di “*Terra degli Arian*” solo al “*tratto tra l'Himalaya e la catena di montagne del Vindhya, dal mare orientale al mare occidentale*”. Tutto ciò è un riferimento alla razza di uomini che si salvarono dalle acque del Diluvio dimorando sugli altipiani del Kashmir. Manu come nome è stato applicato ai progenitori e sovrani della Terra.

FIGURA 111. N. ROERICH CON UN LEOPARDO A KULLU

Secondo la leggenda, a Naggar, sotto le montagne, ci sono tunnel, che sono la patria di un popolo che è simile al Chud. La gente di Kullu è costituita da indù e musulmani hanno vissuto per secoli a fianco a fianco nella valle. Essi chiamano la loro casa, la “Valle dei trecentosessanta dèi”.



Roerich visitò la valle nel mese di dicembre 1.928 e prese in considerazione per abitarci in Naggar, una casa a due piani costruita sulla collina. Apparteneva al Rajah di Mandi ed era stata vuota per anni. Sopra la casa c'era un gruppo di edifici che, una volta preparato, poteva ospitare l'istituto di ricerca Urusvati. Dopo lunghe trattative esaustive Roerich acquistò la villa del Rajah con le sue 18 camere, e la tenuta esterna, insieme agli edifici per l'Istituto Roerich. Per continuare gli studi attinenti alle scoperte botaniche, linguistiche, archeologiche e storiche acquisite tramite la spedizione attraverso l'Asia centrale, i Roerich fondano, l'Istituto di Studi Himalayano, che l'hanno chiamato “Urusvati”, che in sanscrito significa “Luce della stella del mattino”.

Istituto Himalayano di ricerca era costituito dai seguenti dipartimenti accademici:

- (A) Dipartimento di Archeologia, Scienze e delle Arti Applicate.
- (B) Dipartimento di scienze naturali e mediche, e la ricerca applicata.
- (C) laboratori di ricerca.
- (D) Museum.

Nell'Istituto Urusvati, i metodi della scienza empirica sono stati combinati con quelli meta scientifici. Morale e le questioni etiche avevano grande importanza come bene comune. La conoscenza spirituale accumulata nell'Himalaya è stata confermata sperimentalmente. Studiosi famosi, come Albert Einstein, Louis de Broglie, Robert A. Millikan, Sven Hedin e altri hanno collaborato con l'istituto. Tramite Urusvati i Roerich hanno cominciato a conoscere scientificamente le energie sottili, le correnti magnetiche, i raggi cosmici, e gli altri stati della materia. L'idea che la causa di molti fenomeni materiali si trova nel Cosmo, o in mondi caratterizzati da stato superiore della materia, fu coniugato con concetti scientifici. La nuova scienza in relazione al pensiero cosmico doveva rapportarsi con lo spirituale per tendere verso l'infinito della conoscenza dell'Universo nella sua complessità. Questo rapporto era in gran parte caratteristico dei Roerich, e di pochi scienziati che ben capito il significato d'interazione con i poteri superiori. Nell'Istituto Urusvati, si prestò molta attenzione ai problemi della coscienza umana, all'energia psichica, e all'influenza delle energie dell'uomo stesso sugli esperimenti scientifici. All'Istituto Urusvati, Roerich e i suoi figli George e Svetoslav condussero una ricerca sulle lingue orientali, arte, religione e medicina, compilando primo

atlante al mondo erbe medicinali tibetane. L'Istituto Urusvati doveva nei desideri dei fondatori divenire la "Città della Conoscenza". Helena Roerich osservò:

Vogliamo produrre una sintesi dei risultati scientifici in questa città. Questo è il motivo per cui tutte le branche della scienza devono essere rappresentate in essa. E poiché la conoscenza è l'intero cosmo come sua fonte, i partecipanti presso la stazione (città) scientifica devono appartenere al mondo intero, cioè a tutte le nazioni, e proprio come il Cosmo è indivisibile.

All'inizio dell'1.930, scoppiò una grande crisi economica a livello mondiale. Le organizzazioni che avevano finanziato Urusvati non potevano continuare a farlo. N. Roerich scrisse con amarezza: *"Crisi finanziaria americana ... confusione economica europea ... i fondi sono stati tagliati ... non sarà possibile mantenere una intera istituzione scientifica solo sui dipinti ... Nuovi scavi rivelano le più antiche culture dell'India, preziosi manoscritti e dipinti murali sono scoperti in antichi monasteri del Tibet. Ayurveda riacquista il suo significato primo, ... Tutto è lì, ma non ci sono soldi."*¹⁷² George Roerich era direttore dell'Urusvati dell'Istituto e si fermò davanti ai dipartimenti etnolinguistica e archeologico. Sotto la sua guida, i libri antichi asiatici ed estremamente rari e manoscritti sono stati raccolti e contenuti religiosi tradotti in lingue europee, quasi dimenticate, i dialetti locali sono stati studiati e compilato un dizionario tibetano-inglese. Nel 1931 l'Istituto ha iniziato a pubblicare una propria rivista, pubblicata una volta all'anno con le voci di orientalisti indiani e occidentali.

Poi con l'avvento della seconda guerra mondiale, le relazioni che avevano intellettualmente nutrito l'attività dell'Istituto vennero a cessare. L'Istituto ha dovuto sospendere ogni attività. Le collezioni sono state chiuse in cassette, le attrezzature di laboratorio sono state smantellate, gli appartamenti dove alloggiavano gli scienziati in visita rimasti furono chiusi.

FIGURA 112. ISTITUTO URUSVATI - ERBARI



¹⁷² <http://en.icr.su/evolution/urusvati/03.php> .

Furono raccolti campioni vegetali poi inviati a giardini botanici e musei di storia naturale di tutto il mondo. Inoltre, fu realizzato un laboratorio biochimico con un reparto di ricerca sul cancro. N. Roerich con il corpo nella valle di Kullu e con il cuore nella sua amata Russia, dipinge nel 1941 "Le erbe benefiche" con il soggetto la bella Vassilissa.



FIGURA 113. N. ROERICH - LE ERBE BENEFICHE

Le persone che Roerich incontrava nelle sue passeggiate lungo la valle, gli faceva un inchino riverente, i pellegrini e i commercianti che lo incontravano nel loro tragitto verso le montagne per Ladakh, lo chiamavano "Guru", o anche "Guru deva" (divino maestro). Nella valle era conosciuto come un uomo saggio, e come un profeta.

Ogni membro della famiglia Roerich amava l'India, che divenne per loro una seconda patria. Quest'amore è stato reciproco. Il popolo indiano trattava la famiglia con grande rispetto. Inoltre, Nicholas Roerich è stato chiamato in India Maharishi, che dal sanscrito significa "grande santo". Sia Nicholas, sia Helena, sognarono di ritornare alla loro patria, la Russia, erano stati separati da essa per più di un quarto di secolo. I Maestri prevedevano che Nicholas e Helena Roerich sarebbero tornati nella loro terra, ma era necessario attendere condizioni più favorevoli in Unione Sovietica. La Seconda Guerra Mondiale si era conclusa, ma non le tensioni del mondo, tutto divenne più complicato, e la Russia non era un'eccezione.

Nel luglio dell'1.947, le condizioni di salute peggiorano per una malattia cardiaca, N. K. Roerich, è pertanto



operato. Nel mese di ottobre, era già in piedi per dipingere, contro il parere del suo medico. Stava lavorando su una versione del quadro, il comando del Maestro (1.947), un Chela (N. Roerich) medita nella posizione del loto su una roccia, mentre un'aquila vola via come il suo cuore che ha risposto al comando del suo Maestro "da ora in avanti" ha vinto. Nicholas Roerich ha lasciato questa vita il 13 dicembre 1.947.

FIGURA 114. N. ROERICH - IL COMANDO DEL MAESTRO

Due giorni dopo il suo corpo fu bruciato di fronte alla sua casa. Poi, una grande pietra fu posta in quest'alta valle dell'Himalaya, con la seguente iscrizione: "Il corpo di Maharishi Nicholas Roerich, il grande amico di India, è posto in questo luogo il 30 di Mahar dell'anno 2004 dell'età Vitram", cioè il 15 dicembre 1.947 del nostro calendario.

FIGURA 115. RITRATTO DI N. ROERICH IN ABITI TRADIZIONALI

Nell'1.949 Helena e George Roerich dopo aver chiuso l'Istituto Urusvati, si trasferiscono a Kalimpong, India, nell'Himalaya orientale, stabilendosi in una piccola casa, le cui finestre si affacciavano sulla splendida vista delle cinque vette del Kanchenjunga la montagna sacra che si collega con Shamballa.



LA LOGGIA NERA - LE RICERCHE NAZISTE

Le spedizioni dei Nazisti alla ricerca di Shamballa meritano senz'altro approfondimenti. Il generale tedesco K. Haushofer fonda a Berlino nell'1.918 la "Società Vril", molto simile alla "Società Thule" interessata al contatto con gli esseri abitanti di un regno sotterraneo, la Terra Cava, i cui adepti, i Cavalieri Neri, miravano, attraverso la telepatia e mediante specifiche e macabre cerimonie, a entrare in contatto con i rappresentanti della razza eletta. La convinzione iniziale era l'informazione esoterica che la razza ariana avesse origine centro-asiatiche. Nell'1.920, divenne direttore dell'Istituto di Geopolitica dell'Università di Monaco, sviluppando per primo la teoria dello "spazio vitale" tedesco. Uno dei suoi migliori studenti era Rudolph Hess e, nell'1.923, mentre Hitler era in prigione per il fallito putsch (1.923), fu proprio Hess a metterlo in contatto con Haushofer, da cui il giovane leader politico attinse l'idea della necessità di conquistare l'Europa orientale, la Russia e l'Asia centrale, ma, soprattutto, l'idea che tutto ciò sarebbe stato possibile trovando gli antenati degli ariani in Asia Centrale e apprendendo da essi i segreti del Vril e, tra l'altro, fu proprio Haushofer a convincere Hitler a usare come simbolo dell'NSDAP la svastica sanscrita, che, nella sua concezione, in qualche modo, oltre ad appartenere simile alla cultura runica tradizionale, simboleggiava proprio il potere del Vril. Utile ricordare che, tra le informazioni che indussero Hitler ad adottare la svastica, ebbe influenza anche tutto ciò che riguardava Shamballa, compreso l'anello del Re del Mondo recante inciso una svastica. In quel periodo, le "SS" giunte in Tibet, lavorarono in stretto contatto con alcuni lama neri tibetani per la decodifica e l'utilizzo della conoscenza di antichi manoscritti per la *creazione di un "arma di rappresaglia", tecniche per controllare le masse umane, tramite un impatto psicologico sulle persone*. Hanno ottenuto molto, quasi tutta la popolazione della Germania è stata infettata dalla folle idea di conquistare il mondo.

Sotto l'influenza di Haushofer e della "Società Thule", la Germania inviò ogni anno spedizioni in Tibet alla ricerca della ricerca di Shambhala e Agharti e, soprattutto, della loro grande arma segreta, il "Vril" che, fortunatamente, non vennero mai trovate, ma che ossessionarono Himmler fino al termine della guerra.

Nel suo libro "I Figli di Dio e le Tradizioni Indo-Europee", Jacolliot afferma di avere scoperto l'esistenza del Vril e il suo culto, in una corrente Religiosa Indiana coeva al Buddhismo: i Jaina di Mahavira, che hanno anch'essi per simbolo la Svastica solare di Savitri. La scoperta del Vril fatta da Louis Jacolliot, appassiona molti occidentali, attratti dalla scienza esoterica tradizionale, e dopo averlo letto, un gruppo rosacroce berlinese decide di fondare, in Inghilterra, la Loggia del Vril. Lord Edward Bulwer Lytton, membro della Golden Dawn di Londra, di matrice rosacrociana, in un suo libro, narra di un esploratore che scopre, nelle viscere della terra, un mondo stupendo e una comunità di esseri: una super razza da tempo scomparsa, i Vril-Ya, che possono emergere dal Regno sotterraneo attraverso uno dei varchi che lo collegano alla superficie.

Il Vril la forza capace di distruggere le rocce, una Forza, che si diceva fosse capace di polverizzare intere città e di disintegrare il mondo. Si tratterebbe della Forza siderale che gli Ariani chiamavano Astra Vidya e che Bulwer Litton chiamerà Vril. Nei poemi epici, secondo le istruzioni trovate in Astra Vidya, il Vril è la Forza che, diretta contro un esercito da un Agniratha (veicolo di Fuoco), fissato su un vascello volante, ridurrebbe in cenere 100.000 uomini ed elefanti con la stessa facilità con cui si brucia un topo morto.

La situazione era molto grave dato che, nell'1.942 le forze del male erano così vicine al successo che, durante quattro mesi, i membri della Gerarchia Spirituale presero tutte le misure possibili per ritirarsi dal contatto umano, per un periodo indefinito e imprevedibile¹⁷³.

A metà degli anni venti, il coinvolgimento di Hitler fu tale da voler eliminare ogni altra scuola occultistica e mistica. Nell'1.925, l'omicidio di Rudolf Steiner, da molti ascritto a membri della "Società Thule", e, dopo la presa del potere, fu messo in atto la soppressione e la persecuzione di Antroposofi, Teosofi, Massoni, Rosacroci. Man mano che la seconda guerra mondiale si avvicinava, e il Nazismo allungava la sua ombra



nera, N. Roerich nutriva lo stesso presentimento percepito nel periodo precedente, la prima guerra mondiale. Nel 1.936 dipinge "Armageddon" quale profezia dell'imminente Olocausto, un incendio spettacolare che avvolge la città in nuvole di fumo dorate. La città s'illumina rosso e bianco in una luce soprannaturale viola. In primo piano si vedono i contorni di un esercito in viaggio verso la battaglia finale.

FIGURA 116. N. ROERICH - ARMAGEDDON

Dall'1.935, un altro elemento fondamentale entra in gioco: l'Ahnenerbe o "Ufficio per gli Studi dell'Eredità Ancestrale", questo gruppo operativo fu costituito ufficialmente il 1 gennaio 1.935 per opera di Himmler.

LA CAMELOT NERA

Himmler, era convinto di essere la reincarnazione dell'Imperatore di Germania Enrico I detto l'Uccellatore, che aveva sconfitto i popoli slavi, che minacciavano la Germania. Himmler credeva che il proprio destino, fosse proprio quello di guidare le sue SS alla distruzione delle popolazioni dell'est. Come controparte *nera di Artù* aveva creato una sorta di nuova Tavola Rotonda nel Castello di Wewelsburg, in Westfalia, la sua cosiddetta Camelot Nera, in un tetro castello della Westfalia, dove si riunivano i dodici cavalieri dell'Ordine Nero o Ahnenerbe, della Oscura Tavola Rotonda. Nascono così i Cavalieri dell'Ordine Nero, composti di elementi scelti nei ranghi delle SS, i Templari Nazisti. Ognuno dei dodici cavalieri neri ha riservato per se una stanza all'interno del castello. Al piano terra vi è una stanza circolare con dodici colonne e una ruota solare al centro dalla quale si dipartono dodici raggi formati dalla runa "Sieg", cioè "Vittoria", le stesse che si ritrovano nel simbolo SS. La Cripta della Torre Nord, che si trova esattamente sotto questa sala è il luogo più recondito del castello, il fulcro culturale di questa triste religione delle tenebre che va prendendo sempre più forma in questo tetro castello della Vestfalia. Lungo il perimetro si trovano dodici sedili di pietra

¹⁷³ A. Bailey, "Esteriorizzazione della Gerarchia", pag. 494, Ed. Nuova Era.